

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione n. 240 presentata da Ravinale, inerente a "*Davvero serve un nuovo termovalorizzatore in Piemonte?*"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta orale n. 240.

Ricordo che per le interrogazioni ordinarie non è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante, è prevista la risposta del componente della Giunta per cinque minuti e la replica dell'interrogante per altrettanti cinque minuti.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Il 9 maggio 2023 è stato approvato il Piano regionale per la gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata, il PRUBAI, che è uno strumento di pianificazione che si pone ambiziosi obiettivi in termini di sostenibilità e promozione di una cultura ambientale improntata alla riduzione dei rifiuti, al riuso di beni a fine vita e al riciclaggio.

Il Piano promuove la transizione verso un'economia circolare, facendo propri i principi a livello europeo recepiti nella norma nazionale.

I principali obiettivi della pianificazione di medio-lungo termine fino al 2035 sono: la riduzione dei rifiuti urbani a un quantitativo non superiore a 2.000 tonnellate a livello regionale entro il 2035, corrispondente a 448 kg pro capite per abitante a livello di sub ambito di area vasta; la riduzione pro capite del rifiuto urbano indifferenziato a 90 kg/abitante anno; la percentuale di raccolta differenziata non inferiore all'82%, in grado di contribuire al raggiungimento di un tasso di riciclaggio del 65% a livello nazionale; la riduzione dei rifiuti urbani in discarica a valori uguali o inferiori al 5% rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti.

In merito al primo punto, il Piano, sulla base di stime e valutazioni che permettono di raggiungere gli obiettivi sopra sintetizzati, prevede un fabbisogno complessivo di trattamento di 576 mila tonnellate all'anno solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materiali, di cui circa 126 mila all'anno non soddisfatte dall'attuale impiantistica.

In merito al secondo punto, relativo alle ragioni per le quali lo scenario scelto dal Piano non corrisponde a quello che minimizza gli impatti ambientali, si precisa che, dall'analisi delle tre fasi degli scenari, è emerso che, sulla base delle assunzioni effettuate, lo scenario che presenta le migliori garanzie in termini di minore impatto ambientale di chiusura del ciclo di trattamento e di minor consumo di suolo legato all'utilizzo delle discariche, sia il cosiddetto scenario b), che prevede il ricorso alla termovalorizzazione per un fabbisogno complessivo di trattamento di 576 mila tonnellate/anno (paragrafo 6.5), solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materia, di cui circa 126 mila tonnellate/anno di incenerimento non soddisfatte dall'attuale impiantistica.

Il terzo punto riguarda la garanzia della sostenibilità economica dell'opera e del servizio, a fronte del mutato scenario relativo agli ex certificati verdi e al sistema ETS dell'Unione Europea. Per quanto riguarda le possibili e relative conseguenze, si evidenzia sempre che nel

Piano, nel capitolo 8, tale argomento è stato trattato e che i risultati ottenuti non entrano nel merito di tale possibilità, essendo ancora in fase di valutazione.

Relativamente al quarto punto, ovvero se è già quantificata la somma necessaria per la realizzazione del nuovo termovalorizzatore e quale partecipazione pubblica è prevista per tale realizzazione e a valere su quale tipologia di fondi, si evidenzia che, in base alla legge regionale n. 1/2018, non si tratta di una competenza regionale.

Allo stato attuale, non si può altro che evidenziare che, con delibera del 7 marzo 2025, si è avviata la verifica dell'idoneità localizzativa delle proposte ammesse alla ricognizione preliminare.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola la Consigliera Ravinale; ne ha facoltà.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Purtroppo la risposta della Giunta si rifà completamente al Piano rifiuti, sulla cui coerenza con lo scenario che oggi si va a profilare noi avevamo posto questa interrogazione e le risposte non sono soddisfacenti. Non sono soddisfacenti, in particolare, rispetto alla necessità di ampliare una linea, dal momento che l'Assessore ha confermato il fabbisogno, che sarebbe di 593 mila o 576 mila tonnellate, a seconda dei due numeri che ha dato, su un impianto che, però, già nel 2022 e nel 2023 ha termovalorizzato più di questo numero relativo al peso di rifiuto.

Nel 2022, e parlo dei bilanci di TRM, sono state termovalorizzate 604 mila tonnellate di rifiuto, nel 2023 600 mila, quindi i numeri oggi previsti dal PRUBAI sono assolutamente compatibili con la capacità attuale di TRM, motivo per il quale continuiamo a chiedere per quale ragione si debba ampliare quella linea.

Viene il dubbio che la ragione stia nel fatto che quelle previste dal PRUBAI sono mere manifestazioni d'intenti rispetto alla riduzione dei rifiuti non differenziati e alla prevenzione complessiva della produzione di rifiuto, perché, oggettivamente, se oggi stessimo lavorando sul serio per arrivare all'obiettivo di oltre l'80% di differenziata e, quindi, se i numeri che lei ha letto, relativi alle tonnellate che necessitano di essere mandate all'inceneritore, fossero effettivamente quelli che lei ha menzionato prima, non ci sarebbe bisogno, allo stato attuale, di un'ulteriore linea di termovalorizzazione.

Ci sono anche altre questioni perché, al di là di quello che è previsto dal PRUBAI, per esempio, esiste nel parere del CAV di Torino sulla quarta linea di TRM, l'ipotesi che anche 150 mila tonnellate di rifiuti speciali, che non rientrano nella programmazione del PRUBAI debbano essere termovalorizzate. Sono tutti elementi che non stanno nella pianificazione regionale e che la contraddicono: questo è il problema.

A breve, spero già nel mese di aprile, avremo la presenza del Presidente dell'Autorità rifiuti in Commissione e sarà quella la sede per porre una serie di domande, perché, come sottolineato anche da uno dei partiti di maggioranza, l'inceneritore non è un'opera irrilevante. Non lo è dal punto di vista ambientale, perché concorre a una maggiore produzione di CO₂; non lo è dal punto di vista ambientale, perché la presenza del termovalorizzatore comporterà, perché il termovalorizzatore dovrà funzionare e servire, un rallentamento su quella che è la differenziazione ma, per forza di cose, s'innesta un circolo vizioso che.

Ricordo che, quando venne costruito il termovalorizzatore del Gerbido, la previsione era che il ciclo di vita fosse ventennale e che chiudesse nel 2032. Oggi, invece, continuiamo ad avere bisogno di quel termovalorizzatore, perché non sono stati fatti gli opportuni passi avanti

nel senso della prevenzione e della riduzione dei rifiuti e della differenziazione.

Non sarà irrilevante nemmeno dal punto di vista economico, perché sappiamo perfettamente – parlo da cittadina torinese – che non è vero che la TARI è diminuita nel momento in cui è stato costruito il termovalorizzatore, anzi il termovalorizzatore comporterà dei costi d'investimento importanti per la società che lo va a costruire – se sarà al Gerbido, sarà TRM, dunque IREN – e quei costi dovranno rientrare in qualche modo.

Rientrano con l'energia prodotta, che viene venduta, ma rientrano anche con aggiustamenti delle tariffe che vengono fatte; aggiustamenti che non ci sarebbero nel caso in cui, invece, si andasse nell'ottica di una differenziazione, che – messaggio che sarebbe importante far passare ai cittadini – comporta un minor costo, anche economico, di smaltimento del rifiuto.

Quindi, non mi ritengo soddisfatta della risposta. Confido che a breve la V Commissione torni sull'argomento.

Certamente, il parere ulteriore, lo studio indipendente, richiesto dalla Lega, consentirà di approfondire tutta una serie di tematiche che oggi non sono state approfondite nel modo corretto, perché stiamo dando per scontata, e abbiamo fatto i passaggi sulla localizzazione del termovalorizzatore, la costruzione di una quarta linea o di un nuovo inceneritore in Piemonte, però sulla base di dati – quelli che emergono dal PRUBAI – che smentiscono la necessità di costruirlo.

Delle due l'una: quei dati non sono corretti e corrispondenti al reale, oppure, se lo sono, dovremmo rimettere in discussione l'ipotesi di peggiorare ulteriormente la qualità dell'aria torinese con la costruzione di una quarta linea d'incenerimento.
